



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDEPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.  
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno  
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

## I CONTRIBUTI DEL COMUNE

Quanto finora è emerso sul modo di comportarsi del nostro Comune nei confronti dei contributi statali per opere pubbliche o per rivaia di danni prodotti dalla guerra, ci costringe a trattare pubblicamente l'argomento, visto che a nulla sono valse tutte le nostre proteste e sollecitazioni in seno al Consiglio Comunale. Per ultimo, infatti, abbiamo dovuto registrare con rincrescimento quanto è accaduto nella seduta consiliare del 4 Novembre per la spesa di 4 milioni e 600 mila lire, necessaria per la installazione della pubblica illuminazione Piazza S. Francesco.

Noi ci opponiamo alla approvazione delle iniziative di autorizzazione la spesa per l'impianto separato della illuminazione della Piazza, giacché non vedevamo nessuna ragione che potesse indurre il Consiglio Comunale ad avere tanta fretta di risolvere a parte questo problema, quando molte altre piazze e strade di Cava, molto più popolate e frequentate da coppie in cerca di oscurità, reclamano la soluzione dello stesso problema, e quando un po' tutti i Consiglieri siano stati costretti a calmare le ansie dei reclamanti, facendo richiamo proprio alla imminente soluzione di tutto il problema dell'amménagement e completamento dell'impianto di pubblica illuminazione della città.

Il problema generale, come si sa, è stato risolto in una precedente seduta consiliare con la autorizzazione della spesa di oltre ottanta milioni mediante l'appalto su preventivo presentato da una sola Dit.

ta nonostante le vive proteste dei Consiglieri di opposizione sul modo di prevedere ad un appalto così importante.

Anche per la soluzione parziale del problema della illuminazione di piazza S. Francesco abbiamo elevato le nostre proteste; ma, « a che serve l'ipotesi », se siamo rimasti (cosa che ormai accade spesso) addorciati isolati nella protesta e la spesa di L. 4.600.000 è stata approvata stavolta addirittura all'unanimità meno uno?

E questo è niente, perché quando ci siamo fatti a chiedere al Sindaco se era stata espressa la pratica o se intendeva esprimerla la pratica per ottenere dallo Stato il contributo del 4,50 per cento per 30 anni, come per legge, sulla spesa, il Sindaco tagliando corte sull'argomento e chiudendo ogni discussione ci ha risposto che il contributo non era stato chiesto, né era intenzione della Amministrazione di chiederlo perché i soldi per fronteggiare la spesa « c'erano nelle casse del Comune ».

Ma quali soldi, di grazia, c'erano nelle casse del Comune? Forse quelli incassati di recente per il mutuo autorizzato dalla Commissione Centrale della Finanza Locale a pareggio del bilancio ordinario del 1961? Cioè i soldi corrispondenti ad un debito da pagare ed a partite da coprire?

Ma se anche i soldi disponibili veramente ci fossero stati, e veramente fossero entrati nelle casse del Comune su di « un piatto di argento », che politica è mai questa che trascura i contributi dello Sta-

to sulle spese per opere pubbliche di prima necessità?

Ci siamo premurati di chiedere specificamente ad un competente in materia contabile, che cosa significasse il contributo fissa dello Stato pari al 4,50 per cento per 30 anni, e la risposta è stata questa:

« In trenta anni una spesa di 100 milioni di lire è coperta per il 68,75 per cento dallo Stato e per il resto dal Comune ». Il che significa in parole povere che se il Comune richiedesse il contributo dello Stato su 4 milioni e 600 mila lire per la illuminazione di Piazza S. Francesco, circa 3 milioni verrebbero pagati dallo Stato ed il Comune pagherebbe soltanto il restante milione e 600 mila lire; e se egualmente il Comune chiedesse allo Stato il contributo sugli ottanta milioni e più di spesa per l'impianto generale della pubblica illuminazione di Cava, al Comune l'impianto generale costerebbe soltanto al di sotto di trenta milioni di lire.

E vi pare niente tutto questo per

un Comune deficitario come quello di Cava, che è costretto a fare debiti anche per quadrare il suo bilancio ordinario, riflettente per la maggior parte il pagamento degli stipendi ai propri dipendenti?

Noi non comprendiamo questo modo di amministrare, e siamo sicuri che non lo comprenderà neppure la Giunta Provinciale Amministrativa, la quale in sede tutoria dovrà dare la sua approvazione di esecutorietà alle due deliberazioni prese dal Consiglio Comunale di Cava per l'impianto della illuminazione pubblica di Piazza S. Francesco e per la illuminazione di tutta la città; perciò sottoponiamo questi nostri rilievi alla Giunta stessa, perché, qualora fossero giusti, provveda nell'interesse del nostro Comune a non rendere esecutive tali deliberazioni prima che non siano state esperte le pratiche per la concessione dei contributi da parte dello Stato, o prima di costringere il Comune a chiedere tali contributi.

E rivolgiamo altresì da queste

colonne una pubblica esortazione a coloro a cui è affidata la parve esecutiva della Amministrazione di Cava, perché per l'avvenire non trascurino in nessun modo niente che possa contribuire ad alleviare il pesante bilancio del Comune.

La fretta di realizzare le opere? Va bene! Però se ci lasceremo trascinare dalla fretta, finiremo per soddisfare soltanto ad un impulso, ad un'ansia di demagogia, mentre i nostri amministratori vogliono soprattutto una parsimoniosa ed avveduta amministrazione. La soddisfazione delle acclamazioni dura lo spazio d'un minuto; la riconoscenza può durare anche al di là del breve spazio di una esistenza!

Il Capogruppo democristiano Prof. Daniele Calzavara nell'ultima riunione consiliare volle darci la qualifica di « liberali », perché, secondo lui, saremmo rimasti attaccati alla vecchia concezione liberale di spendere, nello amministrare il pubblico patrimonio, soltanto quanto si tiene in cassa.

A lui ripetiamo anche da queste colonne, che il nostro non è liberalismo, ma socialismo della maniera più pura, della maniera più duci, ma diciamo soltanto che è ne-

cessario, giacché noi non diciamo di non spendere e di non essere ausiliario anche procurarsi con saggezza i soldi da spendere, ed è più necessario, quando i soldi sono stati saggiamente procurati, spenderli con sagacia, avvedutezza e con più sagacia audacia.

I nostri ormai già parecchi anni di vita, ci hanno fatto apprendere che la politica del « surco cumgloia surco », mentre procura la transitoria illusione di un certo benessere, finisce a lungo andare, col portare al fallimento.

Ed anche di fallimenti ne abbiamo visti parecchi nella nostra ormai non breve esistenza?

Il guaio è che quando fallisce un privato, tantissimi fallisce una famiglia; quando invece fallisce il capo di un popolo, è tutto il popolo che fallisce!

### ATTIVITA'

## DEI NOSTRI DEPUTATI

Nella seduta del 21-11-1961 l'On. Avv. Francesco Amadio ha chiesto l'urgenza per la proposta di legge « Istituzione di un ruolo speciale per l'insegnamento nelle scuole elementari carcerarie ».

Nella stessa seduta, quale componente della competente commissione della Camera egli ha svolto la proposta di legge « Modifica del ruolo del personale tecnico della Carriera direttiva del Ministero della Marina mercantile », sottolineando la necessità di un efficace potenziamento dei servizi tecnici del Ministero della Marina Mercantile, oggi del tutto inadeguati a svolgere le numerose e delegate attribuzioni che ad esso fanno capo.

A questa esigenza è ispirata la proposta di legge che aumenta l'organico del ruolo tecnico « Carriera Direttiva » della Marina Mercantile e garantisce al personale tecnico qualificato uno sviluppo di carriera non inferiore a quello dei funzionari del ruolo amministrativo dello stesso Ministero.

\*\*\*

L'on. Cacciatore ci ha inviato il testo del disegno di legge che presentato da lui da tutti gli altri deputati della nostra Regione è stato approvato dalla Camera dei Deputati e trasmesso al Senato per la relativa approvazione. Secondo tale legge saranno ridotti i canoni di affitto della annata agraria 1960-61 per i fondi rustici coltivati a tabacco e danneggiati dalla infestazione della peronospora. La riduzione sarà adeguata ai limiti minimi e massimi che dovranno essere fissati dalla Commissione Tecnica Provinciale di cui alla legge 1140 del 1948, ma è fatto salvo il diritto dell'affittuario alla riduzione prevista dagli articoli 1635 e 1636 del Codice Civile, qualora queste risulti maggiore di quello determinato dalla Commissione.

Pubblicheremo per intero la legge non appena ne sarà completata la approvazione e sarà promulgata. Ad iniziativa degli stessi Deputati sarà approvato lo stanziamento di 3 miliardi per il risarcimento danni ai coltivatori di tabacco danneggiati dalla peronospora e di 500 milioni per sussidi alle tabacchine.

## L'ASSEGNAZIONE DEI QUARTINI DELL'E. C. A.

In reazione alla lettera inviata al Sindaco una rittenzione dell'Ente comunale di Assistenza a chiamare della preferenza che non assegnazione dei quartini costruiti su area per i propri impiegati sarebbe stata fatta a favore del segretario dell'E.C.A. al quale sarebbe stata assegnata una stanza in più occupandola dal quartino assegnato ad altro impiegato; ettera

già dal Sindaco nella seduta consiliare dello scorso 8 nella quale tra l'altro si apprendeva che l'impiegato meno favorito sarebbe stato a sua volta comproprietario di un fabbricato di 8 vani terranei e 12 al primo piano nello stesso Comune di Cava; ci è pervenuta dall'Assessore Comunale Avv. Filippo D'Urzi la copia della lettera da sua sorella signorina Anna D'Urzi inviata in data 16 Dicembre al Presidente dell'E.C.A. e per conoscenza al Sindaco ed al Prefetto della Provincia. In essa la Signorina D'Urzi, dipendente dell'E.C.A. dopo aver chiarito come l'impiegato meno favorito nella assegnazione dei quartini è facilmente individuabile in lei, prosegue testualmente:

« Poiché il dipendente di cui parla la sua lettera si identifica facilmente nella mia persona essendo stato a me assegnato l'alloggio di due vani dato che il terzo vano facente parte dell'alloggio stesso è stato aggiunto al già assegnato appartamento di quattro stanze del sig. Segretario dell'Ente;

poiché all'atto in cui fui invitata a presentare l'istanza per l'assegnazione dell'alloggio al due vani assegnatimi con effetto immediato o, in via subordinata alla scadenza del contratto,

poiché non credo di aver dichiarato il falso nella compilazione del

modulo per l'assegnazione dell'alloggio, falso che non aveva ragione di rassegnare, essendo la situazione perfettamente accertabile e d'altra parte tale falso non mi è stato mai da lei contestato;

poiché non è vero che io sia comproprietaria di tre porzioni di casa poiché è vero, invece, che io sono proprietaria della nuda proprietà di un ottava parte di alcuni vani terranei e vani in primo piano alla fusione Piani di Cava, aspettando, se le altre parti ai miei germani e io usufrutto dell'intero a mia madre De Filippis Maria;

poiché è per me motivo di vito l'incremento sapere che la Commissione dovrebbe discutere « molto tempo » per assegnarmi l'alloggio di due vani e che non è stato certamente di buon gusto portare in pubblica l'opera di detta Commissione della quale, peraltro, io per prima, conseguentemente non appreso l'operato laddove sembrerebbe che mi ha voluto fare una concessione o un favore e non riconoscermi un diritto;

poiché non intendo accettare tale concessione o favore che mi pone in uno stato di inferiorità, lesivo della mia dignità, nei riguardi degli altri impiegati dell'E.C.A. ai quali è stato invece pienamente ed incondizionatamente riconosciuto il diritto all'alloggio;

con la presente dichiaro di rinunziare, come rinunzio alla concessione fattami e, pertanto, prego la S. V. voler risolvere il contratto di locazione relativo al due vani assegnatimi con effetto immediato o, in via subordinata alla scadenza del contratto.

Pregho pertanto il sig. Sindaco di Cava, cui la presente è diretta per conoscenza, di voler leggere

nella prossima seduta consiliare la presente mia lettera in modo che i sig. Consiglieri e il pubblico possa essere edotto dalla reale portata dei fatti e dell'esito di essi ».

Abbiamo aderito alla pubblicazione di tale lettera non soltanto per tenere informata l'opinione pubblica, ma anche e soprattutto per manifestare il nostro rammarico per quanto da alcun tempo a questa parte sta verificando nelle riunioni del Consiglio Comunale, nelle quali molto spesso, ora un Consigliere, ora un altro, non ci si perita di fare ad « attaccare » qualche collega su fatti che esulano dall'esercizio della pubblica carica, e soltanto per rendersi interprete delle eventuali ragioni di gente estranea al Consiglio.

Si è sostenuto che tali iniziative verrebbero a dare ai privati le possibilità di controbattere immediatamente sulle questioni sollevate nei loro confronti, e ciò sarebbe a favore dei sostenitori di tale tesi, una affermazione del principio di democrazia a cui oggi è ispirato l'esercizio di ogni pubblica funzione. Non vogliamo mettere in discussione tale modo di pensare, ma ci sembra che la prassi ortodossa cui ogni terzo dovrebbe seguire se sentisse lode da discussioni avvenute in seno al Consiglio Comunale in seduta pubblica, sarebbe quella di rivolgersi direttamente al Sindaco per sollecitare chiarificazioni in sedute successive dello stesso consesso, oppure seguire le altre strade tracciate dalla legge a garanzia della altrui reputazione. Il mestiere, invece Consigliere Comunale contro Consigliere Comunale, si risolve a tutto andare potrebbe ripercuotersi sul prestigio dell'intero Consesso.

Ci tristista, altresì, che per causa di quanto è successo la signorina D'Urzi si sia indotta a rinunziare ad un diritto come quello di avere una propria abitazione.

“IL CASTELLO,, augura a tutti  
Buon Natale ed un migliore 1962



# SPIGOLATURE

di GUIDO e PIETRO

Ho visto Cava. Mi spiego: ho visto Cava dal Cappuccini, e lì che la vedo vista anche altre volte e mi era sempre sembrata la stessa, ma stavolta è stato diverso: ho visto finalmente la vera Cava! Non quella che ero abituato a vedere, ma un'altra: la vera, la Cava nella sua totalità, nel suo essere Cava e non città, nella sua contiguità, nella sua metafisica insufficiente! E mi dispiace sinceramente perché io sempre pensato a Cava come alla mia città, la città in cui vivevo io, solo, senza che gli altri avessero parte in essa. Invece no: una città è una città come le altre, una città è una città formata da tanti palazzi, con qualche ciuffo di albergo spoglio qua e là, in cui vivono tanti uomini, che covano tutte le loro passioni. Ero abituato a vedere Cava come una città in quanto tale, non come formata da uomini; anche in essa regnava la meschinità e l'ingiustizia, e vi vegetavano, rigogliose come messi. Tutte queste cose balzarono improvvisi ed evidenti, quasi crudelmente al mio animo, ed il mio ideale se ne uscì con un sospiro ed andò a formarsi nel cielo un folletto sghignazzante e la sua risata mi rintronò ancora nelle orecchie!

«Mi annoia, mi annoia! E che me ne importa», dice qualcuno. Già ma io non lo dico a lui! A Cava, malagratamente, io non sono il solo ad annoiarsi, e non ci sono rimedi, no! E m'è che uno non può levarsi lo sfizio di dire quattro parole come vuole, in quel veduto quale altro rimedio ci sia. Una certa canzone dice che per far passare la noia basta l'amore: solo l'amore può far tornare la gioia di vivere! I'm, può anche darsi, ma questo annoio dove lo trovo? Manco all'ufficio degli oggetti smarriti lo si trova più, lo nonostante che tutti ne parlino e ne dicano un gran bene, non l'ho ancora trovato! Chi mi vuol dare una mano? Niente! Però alcuni cavessi il rimedio lo hanno trovato, e si divertono perfino. Dove? Beh, non ve lo posso proprio dire!

Nella testata del Castello, a sinistra, si può leggere: politico, letterario, storico, artistico, agricolo, umoristico, vario. Nessuno però si è mai preoccupato di sapere la versione esatta di ogni voce.

Politico: modi di dire; storico: echi e faville; letterario: bollettino Feltrinelli; artistico: il ponte Apicella; agricolo: le spigolature; umoristico: il direttore responsabile; vario: l'Angiponto del Castello!

Pochi giorni fa un amico mi portò a cinema, a vedere la «Viaccia», che dicevano essere un bel film. Il caso volle che capitassi vicino ad una di quelle: non lo scopri subito, ma me ne accorsi in seguito. Or bene quando nel film appariva un certo salotto, il che non era infrequente data la trama del film, la sentivo sospirare fortemente e più si muoveva e si contorceva nella poltrona. Incuriosito, mi misi ad osservarla: al comparire di quell'ambiente sullo schermo, ecco che gli occhi le lucevano e le ridevano e si strofinava le mani addosso e se le passava sul viso: una cosa mai vista. Alla fine la senti dire: «Eh, bei tempi quelli! Allora si che si poteva campare!». Belli, tutto sommato non è vero poi che sono veramente venuti i tempi duri per quel signore. Per esempio, il mio amico diceva di conoscere un posto!

L'altra volta il mio socio accennò ad un museo delle antichità di Cava in cui si sarebbe dato il posto di onore all'auto dell'avv. Apicella. Niente di più falso, che io non vedo cosa di meglio del televisore di Pietro possa meritare antiquariato

causa, quel posto d'onore. Ogni qual volta sono andato a casa sua, il radio-distributore scivola ed io entravo, poi si andava ad accendere la televisione e quella funzionava peggio di prima: gambe all'aria e testa in giù striscie pedonali per il mezzo, la voce che non si sentiva, i disordi di ogni genere, ecc. E lui (Pietro) che ne stava lì a guardarsi la piccola piccola, impertinente, per non dare a vedere che era scassata.

«Chi le l'ha data? Un vecchio zio della Germania: lui la voleva buttare, allora...» E quando te la cambi? «Eh, quando uscirà la prima televisione a colori!».

Immacabilmente, ogni settimana, a Cava danno un film di Maciste o di Ercole, che dir si voglia. Naturalmente il cinema, in quei giorni, è sempre zeppo. Il solito maligno sussurrerà che io per sapere di queste cose sono per forza dovuto andare a vedere detti Macisti.

Invece, no! che a me queste cose me le riferiscono, e ci tengo a dire che a vedere Maciste ci sono andato solo una volta e perché mi ci porta una ragazza; e quella fu la prima e l'ultima volta! Ora io ho sempre pensato che ad andare a vedere Maciste fossero solo le persone poco intelligenti; ed invece che io vengo a sapere? Che domenica a vedere Maciste c'era pure Pietro! Questa non me la sarei mai aspettata, mi dispiace dirlo ma ci ho l'indole ha smarrito il germe in quella occasione (cosa lieve), eppure è stata una ragazza a portarvelo (cosa grave, gravissima); non si può spiegare altrimenti!

Cava si appresta ad avere due vigilatrici o vigili urbani donne e, come preferite, due vigilissime. Non è una novità, che a quest'ora lo sanno tutti: è vero. E sarà la seconda città d'Italia, dopo Trieste.

Neanche questa è una novità: pure vero. Insomma non c'è niente di nuovo: esatto! E non prendetevi male e non gridate allo scandalo ed all'ingiustizia se saranno preferite, nonostante il bando di concorso, due belle ragazze formose, oppure le solite figlie di papà oppure due ragazze imparentate, chi sa come, con qualche pezzo grosso della politica nostrana; neanche quello avrà il pregio della novità giacché testimonierà una simpatica tradizione a cui si è fedelmente e romanticamente legati!

Dun don don, è la campana del Vescovato che scandisce inesorabilmente i minuti. Poco fa ha suonato, ed ora di nuovo: una parte della nostra esistenza che non tornerà più. E' un peccato pensare che il tempo passa. Si badi: il peccato sussiste nel «pensare» al tempo che passa, non nel tempo in sé! Solo pensando, il tempo passa, che se non pensassimo, noi tutti vivremmo nell'eternità. Ma come si fa a non pensare al tempo? Basta guardarsi in giro per accorgersene: il tempo è come una nebbiolina che avvolge tutti, e ci consuma. Il tempo è passato (Sic!) anche per l'avvocato Apicella: una volta, quando era più giovane, non aveva tanta prudenza nel dire le cose come stavano; ora non posso dire una parola in più intorno agli amministratori locali ed alla disciplina cittadina che subito vengo censurato! Per questo vivere», dice lui. Perché ci scappa la querela, penso che...

La Storia, oltre ad essere una maestra di vita e di scioperi, è anche una fedele rivoltatrice delle più profonde ed oscure realtà. Seguimi, Guido, per favore, e te ne accorgerai anche tu. Una volta un sindaco era monarchico (olimi) ed ebbe idea di far disegnare sui giardini della Villa al lato del Comune

«quelli si affacciano anche e per giunta le finestre dell'ufficio del sindaco, una grande e magnifica stella evidentemente non senza qualche allusione alla propria fede politica. Ed ora che l'Amministrazione ha cambiato bandiera, anche se con gli stessi uomini (o fiorati), quello stemma ancora esistente, e più che mai evidente, attesta che in fondo si è rimasti fedeli all'antico ideale anche se quel sindaco è novello democristiano!».

Siamo agli ultimi di Novembre. L'apparizione di personaggi tradizionali, ormai familiari, allietta l'aria e sveglia da questa sonnolenza di grigio autunno ormai avanzato i zampognari. Le nuvole si diradano ed il sole fa capolino. Le note lo raggiungono: sono le prime note di una festività annunciata, di una festività che accenderà in tutti i cuori la fiammella dell'amore. La mia vecchia cagna abbaia felice, una frotta di sbarrati ragazzi accorre in processione, il cinguettio di un passero, restio all'emigrazione, si leva nell'aria e si confonde con le note. In questa atmosfera di risveglio si pensa a quei propositi buoni. Anche io non mi rifugio, ma appena tacciono le note della novena, ritorno al posto di prima: con un quaderno davanti ed una penna in mano, imperturbabile pronto a... spigolare.

Le striscie pedonali: che bella invenzione! Sono il paradiso dei pedoni, ma non altrettanto si può dire per gli automobilisti che delle striscie se ne fregano, specialmente a Cava! Per caso dette striscie un giorno arrivarono anche qui: per i primi tempi i pedoni passarono comodamente e sicuri da un capo all'altro della strada, e gli automobilisti ubbidienti si fermavano. A lungo andare però quelli si scocciarono e si misero vie più a correre in prossimità di dette striscie. L'altro giorno, per esempio, stavo attraversando il Corso sulle striscie, quando all'improvviso mi sfrecciò davanti un'auto, che per poco non mi investiva. Le mie imprecazioni furono lanciate al vento, che quello non si fermò, né si fu chi gli contestasse la contravvenzione.

Dialogo fra amici. «La sai l'ultima?». Altro che: è l'Udinese, no? — «No, volevo dire: la sai l'ultima battuta?». — «No, padre, lei ha picchiato una altra volta?». — «L'ultima barzelletta, insomma! — «AAA, e parla come si deve: non, le sa?». — «Ebbene, il Sindaco è geloso della Storia». — «Come sarebbe a dire?». — «Ecco: gli secca enormemente che il ponte costruito sulla Caserma dei Carabinieri, passi alla storia col nome di «ponte Apicella». — «E che va trovando? Costruiscia anche lui... una utilità brutta: così passerà alla storia anche lui! — «Ah no, eh: basta con le fontane!».

«Ah! ah! — Che fai? — «Ridilo! — «Perché, la trovi proprio spiritosa?». — «No, ridi perché penso che se non saranno ubbidienti i piantani della Stazione, dopo, quel viale si chiamerà... «viale Apicella!».

Di scena i due amici di prima. «Lo sai?». «Cosa?». «Guido e Pietro sono andati nel Congo?». E' una battuta? «No, no, sono... Ma c'è di peggio: sono anche ritornati». «Addio: questa è la volta buona per intossicarsi le feste. E perché sono ritornati?». «Gizengha ha avuto paura». «Di loro?». «No: dell'avvocato Apicella che li aveva accompagnati». «Buffete! — E dire che l'avvocato s'era portato, per ringraziarlo, un modellino della sua macchina e del ponte Apicella! E m'è spiegarlo perché ha avuto paura del poveretto: l'avrà scambiato per un comune colonizzatore! (N.d.D. E dagli!».

GUIDO e PIETRO

## Notizie per gli Emigranti

E' tuttora in corso il collocamento in Colombia di tecnici ed operai altamente qualificati.

Il piano di emigrazione prevede il trasferimento ed il collocamento presso i grandi complessi industriali con sede in Bogotá, Medellín, Barranquilla e Cali di lavoratori appartenenti alle sottodivisioni qualificate:

- Ingegneri meccanici ed elettrici.
- Periti industriali meccanici e tessili.
- Disegnatori meccanici.
- Capì officina, tecnici ed operai specializzati e qualificati: metalmeccanici, metallurgici, automeccanici, elettronici, chimici, tessili, della industria plastica e del legno.

Sono pervenute alle competenti autorità italiane, per il tramite dell'Office National d'Immigration, le

seguenti richieste francesi di mandopere:

1. — Operatori montatori tecnici ed idraulici.
2. — Neo-laureati in ingegneria elettronica.
3. — Tornitori e rettificatori di macchine «Centerless» o altre senza punta utilizzare nella produzione in serie di pezzi cilindrici.

I candidati interessati possono inoltrare le loro istanze di adesione agli Uffici Provinciali del Lavoro di loro residenza.

### Arruolamento nella P. S.

Il termine per la presentazione delle domande di arruolamento nella Pubblica Sicurezza è stato prorogato dal 31 dicembre al 13 Gennaio venturo.

## Un altro pezzo di Villa

Un pezzo a me, un pezzo a te, fra poco una nostra villa via Colombara, che una volta faceva invia perino alla città di Salerno, non ci resta che solamente il nome e il bei ricordo. E qui mi viene in mente ciò che mi raccontavano i miei nonni, quando mi dicevano che un pezzo di storia tanto grande si serviva a fare un intero veduto, messo in mani incompetenti, vaglia e rivaglia, non restò neanche un pezzo per poterne fare un capello. Così della nostra villa Colombara, un pezzo al Municipio, un pezzo al Ciro Universitario, un pezzo al Circolo Tennis, e adesso ancora al Circolo Tennis, che cosa ci resterà fra poco? Dove riparerà un poco e condurre i nostri bimbi a giocare durante l'estate? La giustificata del Circolo Tennis di richiamare forestieri a Cava con la sua esistenza è poca cosa di fronte alle esigenze della cittadina cavese, perché i forestieri attirati dal Circolo Tennis, arrivano a Cava in macchina, entrano nel locale, e lì poi passano le sere divertendosi nel miglior modo possibile. Mentre invece ai cittadini cavesi già l'attuale villa non basta, in quanto essi hanno diritto di farsi una passeggiata in villa durante le sere d'estate e spicce le Domeniche sere. A conferma di ciò, basterebbe andare un poco in villa la Domenica di sera durante i mesi estivi, e vedere come viali, sedili, e l'intera villa è insufficiente per una popolazione come quella cavese. Quindi a mio giudizio è secondo quello di molti altri cittadini cavesi, niente cedimento di altro pezzo di villa al Circolo Tennis, ma pregare l'Amministrazione Comunale, di dare più giardini pubblici ai cittadini di Cava.

G. S.

### DUE TORRI

Ci vien segnalato che due torri per la caccia ai Colombi, esistenti nel territorio della Frazione S. Lucia sulla collinetta denominata «Monticello», già crollate in parte per vetusta corrono pericolo di cadere dal tutto. Chi deve cercare di salvarle? L'Azienda di Soggiorno, la Sovrintendenza alle Antichità, l'Amministrazione Comunale o l'eventuale proprietario del terreno circostante, se ce se uno?

G. S.

### LE LICENZE DI ABITABILITÀ

Il Sindaco ha, con pubblico manifesto, ricordato alla cittadinanza che ogni quartino di nuova costruzione o sottoposto a radicali trasformazioni, bisogna, prima di essere abitato, del certificato di abitabilità previsto dalle leggi. Noi da parte nostra invitiamo gli eventuali trasgressori a regolarizzare subito la posizione rivolgendosi appositamente al Comune, onde evitare di incorrere nelle penalità previste dalla stessa legge.

### I SALARIATI IN PIANTA STABILE

I salariati del Comune, che finora potevano essere in ogni momento licenziati, hanno finalmente raggiunto la stabilità del rapporto di lavoro con la loro collazione in pianta stabile, votata dal Consiglio Comunale ed approvata dalle superiori Autorità. Per festeggiare l'avvenimento essi hanno offerto nell'Albergo Scapoliattolo un pranzo in onore del Sindaco, degli Gruppi Consiliari e di tutti i Capitoli Consiliari. Al levar delle mense hanno parlato l'impiegato Alfonso Avitabile per i Salariati, e il Sindaco per l'Amministrazione.

### Le compagnie dei Piansesi

Nel pomeriggio di Domenica 17 c.m. alle ore 15 in Cattedrale si è svolta la solenne cerimonia del battesimo delle campagne per la Chiesa Parrocchiale di S. Gabriele Arcangelo ai Piansesi.

Ha officiato la cerimonia Sua Eccellenza Monsignore Alfredo Vozi, Vescovo di Cava, alla presenza di numerosi fedeli della Parrocchia, accorsi per assistere alla



# VARIETA'

Coi transatlantico *Giulio Cesare* dell'Italia e partito per l'Argentina un viaggiatore d'eccezione: il signor Angelo Boretta che a 95 anni iniziava la sua 55° traversata atlantica: un primato che forse nessun altro viaggiatore può vantare. Ma, riferisce l'Agis, dove il Boretta detiene il primato assoluto è nel numero delle primavere vissute che è molto superiore a quello dei suoi anni. Infatti egli, dall'Argentina dove emigrò quattordicenne con la bisaccia a tracolla spingendosi in una landa selvaggia e desolata che poi trasformò in una terra ricca di culture, di allevamenti e di fattorie, ogni anno, quando laggiù incomincia l'autunno australe torna in Italia a godere l'incipiente primavera; e quando qui arriva l'inverno, torna in Argentina dove incomincia la bella stagione; e si gode così due primavere ogni anno.

Perché, egli dice, col freddo c'è pericolo di invecchiare.

Questa volta lo straordinario viaggiatore è arrivato proprio quando la *Giulio Cesare* stava per partire. E' arrivato solo, con un minimo bagaglio (una sola valigia); proprio come quando, ottant'anni fa, s'imbarcava sul veliero *Re d'Italia* che, in tre mesi di navigazione, doveva portarlo in Argentina, povero e sconosciuto emigrante.

I recenti lavori di restauro del nostro Duomo hanno fatto riapparire in tutta la loro preziosità e bellezza i marmi policromi dell'Altare Maggiore, che, come riferisce il Polverino nella sua famosa storia della Cava, provengono dal tempio preromano di Priapo della vicina Marina di Vietri sul Mare.

«Venerdì 14 Dicembre la Ceramica d'Ischia ha inaugurato in Vietri sul Mare un elegantissimo negozio di vendita delle sue meravigliose ceramiche. Il negozio, che si trova sul Corso principale di Vietri è stato benedetto dal Vescovo di Cava S.E. Alfredo Vozi, che era accompagnato dal suo Segretario Don Peppino Ciaia e dal Parroco di Vietri e di S. Giuseppe al Pozzo della nostra Diocesi. Alla cerimonia hanno presenziato il Sindaco di Vietri Avv. Enzo Carrano, quello di Cava, Prof. Eugenio Abbro, il Comandante dei Vigili Urbani di Vietri, tutti i ceramisti di Vietri accorsi in segno di cordiale simpatia, e numerosi amici di Cava e Vietri nonché ammiratori dello stile ceramistico tutto particolare della Ditta Pisapia, che fa onore alla nostra città.

In occasione dell'apertura del Salone dell'Automobile la Renault ha comunicato ufficialmente i prezzi delle nuove utilitarie «Renault 4» L. 650.000 per la berlina quattro cristalli «Renault 4» L. 725.000 per la limousine sei cristalli «Renault 4 L Export». Questa notizia è stata definita da molti giornalisti specializzati come la vera «bomba» del Salone di Torino.

«La posizione della Magistratura nello stato di diritto, con particolare riguardo ai doveri del Pubblico Ministero», estratto dalla «Giustizia Penale», fasc. IX del Novembre 1961, è un interessantissimo studio pubblicato dal concittadino Dott. Angelo Vella, giudice presso il Tribunale di Lucca, per apportare attraverso una accurata e dettagliata disamina storica e giuridica della figura del Pubblico Ministero, il suo validissimo contributo alla determinazione della natura giuridica di un tale importantissimo Organo della Magistratura, delle sue funzioni, dei limiti dei suoi poteri e dei rapporti con gli altri organi dello

stato il volumetto e particolarmente consigliabile agli studiosi del diritto ed ai giovani che hanno bisogno di approfondire le loro cognizioni, e noi siamo certi che l'autore con piacere ne farebbe rimessa ai concittadini che volessero fargliene specifica richiesta, scrivendogli presso il Tribunale di Lucca.

Gianpaolo Sarno

## 14 gradi sotto

Non eri troppo moderna né tanto ma di lindere ne servivi alquanto: l'ingresso avevi con la doppia entrata ed eri senza scalinata.

Quando il bisogno urgente ci affliggeva, bastava che all'amico si diceva: «Aspettami un momento, perché

ti cambio l'acqua in Piazza Vesuvio!», che eri sicuro di tornare presto, perché non vi era nulla di molesto.

Oggi però la cosa s'è cambiata, e sotterra si scende in ritirata, con una scalinata tanto stretta, che son guai per chi l' turno non rispetta.

Non ci sta scampo per l'indemnite.

che rischia di non fare proprio niente; e mentre al centro il traffico o la gente si fa sotto, si capisce!

Se per fortuna passa senza intoppo e riesci a scaricarti del malloppo, allora che ti credi liberato, tu rischi di cadere affasato. Ce tanto di sporcizia e d'inceppata, che perdi finalmente la pazienza, e gridi pieni di forza sovrumana: «Mannaggia tutta la... decenza urbana!»

Signori del Comune, scuotetevi l'ardore, considerate per favore nel fatto intervenire! E' d'esso un grave scorcio che non va trascurato, specie da chi si gloria del buon amministratori!

## Primum Vivere...

E' giusto che agli scioperi partecipi la scienza, chiedendo un po' più tanti stipendi ed assistenza;

è giusto che l'Italia, fondata sul lavoro, induca all'impossibile il «capo» del Tesoro;

è giusto che temibili, come gli scopatori, scendano in campo bellici preddi e professori,

che a far della retorica ormai sono già stanchi; e cinici i discepoli li ascoltano dai banchi

Parlare, sì, di glorie italiane sta bene; ma pur si pensi al «popolo», agli abili e alle cene.

Si sa che è molto agevole della virtù parlare, ma occorre prima vivere e poi filosofare!

Intanto aspetti Orazio, che ti concluda il gioco e poi vedrà le «Epistole» di nuovo messe «a fuoco».

GRIM

## Uocchie belle!

Uocchie nire, uocchie belle... Ca si guarda fai mpazzi? Si po' fai 'a cicatella fai 'stu nonno seccumi... Quanno 'e vvote, guardate e rite, quasi-quasi o' fai capi, ca tu tiene l'uocchie nire —doce—doce... «Tetteri!» E sta voce piccerella... stu nasillo 'e qualità! (Pupatella ricicchiella ca chiti bella nun ce stà!) tutta' gente ca te vere, ciente vasse te vò dà. Nun te dico zia Flora, quann' a festa viene crà. «A cummura... zia Bianca, Nonno e mamma, cu papà, Giorgio Lisi, o' professore, —nu tosello vonno fa! —

Adolfo Mauro

## La polemica con le snob...

«Desideriamo anche noi inserire in questo piccolo ma quanto mai vero e fondato scambio di idee con i giovanissimi e simpaticissimi Guido e Pietro.

Abbiamo seguito con certo sorriso di compiacimento la risposta delle snob civesi, ma le loro argomentazioni sono vuote e quanto mai inesistenti. Voi vi chiedete «piccole rose» che «non restano sempre in boccioli» (7) e, «ma che cosa non neppure loro tanto ragazzi. Orbene quei ragazzi, ormai giovanotti, credono di puntualizzare questa piccola discussione, che voi, sciocchine, volete trasformare in polemica inconcludente, in una sola domanda: perché cercate sempre di essere quello che non siete? Perché volete atteggiarvi a modi di essere che non vi si addicono? Il trionfo semplicità, bontà e signorilità è per voi un quid che va considerato soggettivamente: ma voi

## 'O chianchiere

«amicizia m'aggiè fatte... na giovane cannicchiere na peccie tose pe' te gignone, na peccie tene e nannare: quanno trase into a canica te riceve cu o surriso canice e mose e genuesce ca se sague mparavise! «Un giovane smargiase, ricce ricce m'pumatate, tene e mode d' o signore: e diverse a tutte l'ate! Me trovi na matina ca sfasciave n' o bancone cu na cammese pulite, me pareva nu duttore! Me fermaie innant' a porta, e paziamme le dicette: «Pare proprio nu duttore: m'a spedisce na ricette!» —Ma peccie nun s' dottore? Chi e duttore meglio 'e me? Si qualcuno sta malate adda correre addo me! «A ricette che faccie e na cosa a stravede! Po', facimae a differenza: chi ne sape chiu de me? Ma che s' tu nduvnesce che po' fa 'a pennicilline! Pe' chi tene 'a pressione «a ricette me 'a faccie! Na buttiglia e marenelle, carne, osse e nnerve 'e vacche, legatelle, cerevelli, na braciola, na bistecca, cu diolite felle 'e retoscere belie, tennerne zucose: na vitata sott' o coppo, e vve passe tutte cose!

ORESTE VARDARO

ignorate che non altri sono i cossidetti «mores boni viri facendi» (e noi, agguagliamo: «et feminae») i mores sono un habitus che e pyntu indietto anche se in effetti (e non potrebbe essere altrimenti) ognuno può lo modifica secondo la propria individualità, distinguendolo ma non differenziandolo, stanzialmente da quello comune che dovrebbe essere.

In parole più semplici vi esortiamo a non scostarvi eccessivamente da quella semplicità, quella naturalezza, che vi fecero essere per tanto tempo nostre piacevoli compagne di giochi, né da quella pristina bontà d'animo, da quella grazia e dolcezza che era nei vostri modi di fare e che tanto attirava le nostre piccole anime bamini, che, tra un gioco e l'altro, vi carpinavano la dolce promessa di essere le loro anime gemelle; ne infine da quella grazia nei vostri rapporti con i ragazzi, senza superbia, senza alterigia, cercando di valutare i ragazzi civesi per quello che sono, per quello che hanno, per quello che sanno dare.

Fate in modo che, ai casanova da strapazzo che vengono dalle vicine città a «sfottervi» (perché tali sono le intenzioni con le quali essi vi avvicinano, ignorando le più elementari norme di cavalleria, per considerarsi come delle loro «piccole» e «scioche» conquiste) possano rispondere anche loro: «O saeculum insapiens et infacuum!».

Raffaele Scarabino

(per un gruppo di giovani civesi)

## Sole

O sole, splendi con sì grande ardore, nel ciel che ti contempla riverente, che i tuoi pianeti, vinti dall'amore, ti seguono, girando eternamente.

Dal mar, dai laghi e fiumi il lor sangue solleva il bacio tuo fremente, e lo converte in soffi di vapore, in nubi grece, in nubi ebanescenti.

Divengono i tuoi raggi nutrimento nel gran frangere in frutti sapori, nella vita, letizia per i cuori.

E' la tua luce un dolce condimento; brilla negli occhi accesi, inesperti, e nascita una festa di colori.

Gianfranco Martinelli

## 'A samba e 'o rocchenrò

Tre vecchie penne 'e professure 'o scola nu iuorno — neh — che ghiettere a penza? Pigliarono tutte tre 'o calapino, e, a la scola vuletere addimannà. «Guagliu dicettere — venimae a nuuue... dicite che sapite noppa cca!» 'E guagliune, tutt'attorno se guardarono e dopo se metterere allucca! «Prussu, vule mo' che vultate a nuie? so' ccosè... ca nun servano a mparà. A nuie nce serve 'a samba e 'o rok and roll. «O calapino nuost' e chistu cca! A sta risposta, Lisi se nfucate, e senza perde tempo, che facette? Chiammate a Risi e Proto, pe' stu fatto, e a sti guagliune zero ognuno mette. «O iurno appressu po' tu che vediate: addo 'stu Lisi e mmmame s'accugliettere. Ma Proto, Risi e Lisi se nupntarono. (a' scola, noppo 'o punto, so' carnette!) 'E mmmame dicettere: che vultate? So' piccerille, e s'hanna diverti — E Lisi, Risi e Proto se scusarono, sentenno a sti mamme parli accusi...! D' a scola — comme fosse — se scusarono. E a ballà 'a samba ognuno se mettetie, dicenno neapa a loro: 'o tempo vola!... Dicettere... sti professure 'e scola!».

ADOLFO MAURO

## Cappelli

(Due epigrammi)

Signora, il vostro dispiacere (gran cappello non è certo assai brutto e macco troppo bello.

Una cosa assodata è di sicuro, che somiglia ad un gran cappellatura!

Signora col cappello alla cosacco che somiglia piuttosto ad un colbacco (bacco voi credete di fare la russagna, e invece voi scendete d'a montagna.

S. G.



